

Il caso

Dall'Argentina al Sudafrica i sì degli ex regimi ai matrimoni gay

ANGELO AQUARO



La storia

Il Don Bosco a fumetti che ha battuto anche Tarzan

MICHELE SMARGIASSI

41

Niente aule e cattedre, ma professori online, esami via web e migliaia di studenti in tutto il mondo. Parte oggi da Stanford l'istruzione del futuro

RICCARDO LUNA

NELLA "scuola del futuro" non ci sono banchi rotti, muri sporchi ed edifici fatiscenti. Per la verità non ci sono proprio i banchi, i muri e gli edifici. E nemmeno le cattedre. Ci sono soltanto gli unici due elementi assolutamente indispensabili perché si possa parlare di un corso di studi: i docenti, ma solo quelli bravi davvero. E soprattutto gli studenti, tantissimi studenti. Mai visti tanti studenti in una sola classe: quelli che stamattina aprono l'attesissimo corso di Introduzione all'Intelligenza Artificiale dell'università di Stanford, sono più di 140 mila e vengono da tutte le parti del mondo. Anzi, non vengono affatto perché ciascuno di loro, da oggi fino al 12 dicembre quando si terrà l'esame finale, per seguire le lezioni se ne starà a casa propria, o magari in un parco con un laptop sulle ginocchia, oppure starà facendo altro e si collegherà in rete quando gli sarà più comodo rivedere il professore su YouTube. Ecco, la rete Internet sì, quella deve esserci nella scuola del futuro: e a banda larga se possibile, sennò i video vanno a singhiozzo e il sapere va a farsi benedire.

Benvenuti alla "University of Everywhere", l'università di ogni posto: oggi parte l'esperimento forse più avanzato che ha mai vissuto l'istruzione dai tempi di Socrate. L'obiettivo è insegnare a distanza, simultaneamente e gratis a tutti quelli che lo desiderano. Se funziona, nulla sarà più come prima. Se funziona presto si avvererà lo scenario immaginato qualche giorno fa dall'ex direttore del *New York Times* Bill Keller sul suo blog: «I corsi saranno online e saranno votati dagli allievi come i libri su Amazon; l'insegnamento sarà organizzato con aste modello eBay; gli studenti invece del titolo di studio conquisteranno dei livelli di abilità come nei videogame. E presumibilmente, la birra del venerdì sera la prenderanno al Genius Bar della Apple».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Benvenuti nella scuola 2.0



OGGI SU REPUBBLICA.IT

La storia

Il blogger che smascherò il ministro

Il video

Aiutare gli albinici in Camerun

Facebook

È un italiano il recordman dei commenti

Interattività

"LA TUA TERRA". MIGLIAIA DI IMMAGINI

Tecno

Ecco il tablet che costa meno di 50 dollari



Immagini iPad

F1, Vettel si arrende allo champagne

loZingarelli

Importante è che sia lui.



DIZIONARI ZANICHELLI per tutte le lingue disponibili anche in edizioni minori

ZANICHELLI

Sempre aperti a nuove idee

LUNEDÌ

ENRICO FRANCESCHINI

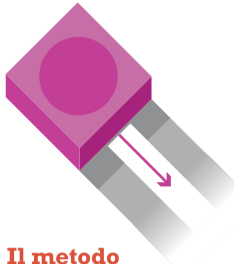
LA TORRE PENDENTE DI LONDRA

Anche Londra ha una torre di Pisa. Il Big Ben, icona della capitale britannica, pende verso nord: la torre dell'orologio che sventa sopra il Parlamento di Westminster si è inclinata di quasi mezzo metro rispetto alla sua perpendicolare. Non è chiaro esattamente quando sia cominciato lo smottamento, né perché: gli ingegneri autori della scoperta lo attribuiscono ai numerosi lavori compiuti nel sottosuolo, per modernizzare la rete di fognature e i tunnel della metropolitana. L'inclinazione, visibile a occhio nudo nella parte alta della torre secondo gli esperti, procede gradualmente: se continuasse così porterebbe un giorno il Big Ben a franare sull'edificio antistante, che ospita uffici dei deputati della camera dei Comuni. Ma per il momento non è stata predisposta alcuna operazione di salvataggio: si prevede che dovranno passare 4 mila anni prima che assuma lo stesso grado di pendenza della torre di Pisa. Si dice dell'Italia che è come la sua celebre torre pendente: sembra sempre sul punto di crollare, ma non cade mai. Chissà se vale pure per una nazione apparentemente più solida come l'Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questi corsi online

Si definiscono MOOC (Massive Open Online Course)



- Utilizzano banda larga e software interattivi
- Sono aperti a tutti indipendentemente da lingua, nazionalità, titoli di studio
- Hanno un elevato numero di partecipanti

Il metodo

- Lezioni sono video sempre consultabili grazie alla nuvola di Amazon
- L'uso di Google Moderator permette di far votare dagli studenti le migliori domande da porre agli insegnanti
- Gli insegnanti rispondono in video alle domande selezionate

Forum

gli studenti possono discutere fra di loro gli argomenti delle lezioni



Esami

avvengono attraverso un sistema automatico di quiz. Si hanno 4 ore di tempo per compilarli



Il lavoro di ognuno sarà valutato in chiave comparativa rispetto agli altri studenti online

Non si ottiene alcun diploma di Stanford ma un attestato di frequenza firmato dai due docenti

In cattedra



SEBASTIAN THRUN

Tedesco, 44 anni, nel 2005 ha vinto il premio Darpa del Pentagono con il progetto Stanley, un'auto robotica



PETER NORVIG

Americano, 55 anni, è un ex scienziato della Nasa dove si occupava appunto di robot. Oggi è il direttore del settore ricerche di Google

Il caso

L'esperienza di OilProject e della casa editrice Garamond

Licei online e libri digitali parte anche la sfida italiana

Due piattaforme dal basso provano a cambiare la scuola italiana. La prima si chiama OilProject e la guida Marco De Rossi, 21 anni, milanese («Oil perché la conoscenza è il nuovo petrolio»). Nel 2004 De Rossi è già un mago a fatesi web ma la mamma lo manda al liceo. Lui allora con due amici si mette a dare lezioni di Internet a chi vuole seguirlo in chat. La cosa ha un discreto successo: i testi delle chat vengono condivisi in rete e molti

Tra una settimana parte la piattaforma dove i professori di liceo caricheranno i loro seminari

chiedono di poter aggiungere delle lezioni. «Molti ci insultavano, ci dicevano che eravamo dei nerd smanettoni che facevano lezioni di hacking, ma noi avevamo capito una cosa: che serviva una piattaforma dove ciascuno potesse insegnare qualcosa, perché ognuno è professore di qualcosa...». Nasce così OilProject che, con un finanziamento di Telecom Italia, punta a diventare «il miglior liceo del mondo». Le lezioni sono in diretta, chi si collega può fare domande, votare le domande degli altri e dire in tempo reale se quello che dice il prof di turno è interessante o no. Oggi parte la Scuola di Attualità dove i temi sono stati decisi dalla community: ne è venuto fuori un calendario di lezioni interattive curate dall'Istituto italiano di tecnologia (IIT) per raccontare lo stato della ricerca applicata. Tra una settimana il via al liceo

online: obiettivo, convincere i docenti a registrare le proprie lezioni e caricarle in modo che tutti le possano vedere («Luigi Gaudio, che insegna italiano, ne ha già postate 500» dice De Rossi).

La seconda piattaforma è partita qualche giorno fa e riguarda i libri di testo. Nel 2008 la promessa (supportata da una legge): dal 2011 tutti i libri scolastici dovranno essere scaricabili da Internet. Che fine ha fatto? Agostino Quadri, fondatore della casa editrice online Garamond, ha smesso di chiederselo. E qualche giorno fa ha chiesto ai 62 mila docenti della propria community di pubblicare e condividere le loro produzioni didattiche (testi, dispense, slides, video, animazioni, questionari e giochi) nel Repertorio italiano di contenuti educativi e didattici digitali. Calcola Quadri: «In Italia per l'acquisto libri di testo le famiglie spendono ogni anno 750 milioni di euro, in contanti. Testi utilizzati solo al 20-30 per cento durante l'anno e che invecchiano rapidamente, messi fuori corso dalle cosiddette "nuove edizioni"». Ma se i contenuti didattici fossero prodotti dagli stessi docenti e distribuiti liberamente in rete in formato digitale? Per ora la risposta del mondo scolastico sembra incoraggiante: secondo Quadri, oltre duecento docenti hanno già aderito e molte scuole avrebbero deciso di mettere a fattor comune le loro produzioni didattiche.

(r.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso alla clientela.

IKEA invita i clienti a restituire la tenda BUSA per il rischio di lesioni.

IKEA invita i clienti che hanno acquistato una tenda BUSA a non utilizzarla e a riportarla in un negozio IKEA dove riceveranno il rimborso.

La struttura in acciaio della tenda può rompersi durante l'utilizzo, causando la formazione di parti taglienti che possono fuoriuscire dal tessuto della tenda e provocare lesioni ai bambini che vi giocano.



IKEA ha ricevuto la segnalazione di tre casi di rottura della struttura in acciaio con fuoriuscita dal tessuto della tenda. In uno di questi casi è stata riportata una ferita di lieve entità.

La tenda BUSA è in vendita nei negozi IKEA di tutto il mondo dal 1° agosto 2011.

Ci scusiamo per eventuali inconvenienti.

Per ulteriori informazioni, visita il sito www.IKEA.it o contatta IKEA al numero verde 800 92 46 46, dalle 9 alle 20, da lunedì a sabato.



www.IKEA.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



te. Seimesifaa Long Beach si riuniscono un centinaio di cervelloni di tutto il mondo per l'annuale conferenza del TED. Bill Gates cura la sessione dedicata all'istruzione e sul palco porta Salman Khan naturalmente. In sala c'è un giovane tedesco sul quale da adesso punteremo i riflettori: si chiama Sebastian Thrun, ha 44 anni, gli occhi blu, è professore di informatica a Stanford dove guida il Laboratorio per l'Intelligenza Artificiale. Thrun è al TED perché ha realizzato per Google il prototipo del

la auto che si guida da sola. Quando tocca a lui parlare spiega che la vettura ha già alle spalle 140 mila chilometri percorsi senza pilota per le strade della California e in sala molti hanno un brivido: «Aspetto con ansia il momento in cui le generazioni dopo di noi guarderanno indietro e diranno quanto fosse ridicolo il fatto che gli umani guidavano le auto». Ma poi Thrun ascolta il discorso di Salman Khan e decide di mettersi alle spalle le auto per dimostrare quanto sia ridicolo il fatto che l'i-

struzione di qualità, che è il presupposto indispensabile per immaginare un mondo migliore, sia così costosa e riservata a così poche persone.

Nasce così il corso di Stanford che parte oggi. Il professor Thrun non sarà solo. Al suo fianco c'è Peter Norvig, 55 anni, capelli bianchissimi, un set di camicie hawaiane indossate con disinvoltura, per molto tempo responsabile dei robot della Nasa e poi capo del settore ricerca di Google. Ecco, Google ha un ruolo centrale perché saranno alcuni strumenti realizzati in collaborazione con il colosso informatico di Mountain View a rendere possibile la gestione di 140 mila studenti contemporaneamente: le loro domande e i com-

Il problema che resta da risolvere è come impedire che qualcuno faccia i compiti al posto di altri sballando le valutazioni finali

piti che ogni settimana avranno da fare per ottenere fra due mesi, se passeranno l'esame finale, un certificato di frequenza con un punteggio di valutazione. Non varrà come una laurea, quel pezzo di carta, ma le lezioni saranno le stesse di chi paga 50 mila dollari l'anno. C'è naturalmente un piccolo "problemino" che Thrun e Norvig non hanno ancora risolto: ovvero come impedire a qualcuno di fare i compiti al posto di un altro e quindi valutazione finali sballate. «Ma se supereremo questo ostacolo, l'istruzione cambierà per sempre».

Vedremo. Intanto stamattina suona la prima campanella. Naturalmente è il cinguettio di Twitter: «La prima lezione è stata caricata. Guardatela e poi ne riparlamo».